

Oggi il governo decide. I progressisti: no a colpi di spugna

Sconti a Tangentopoli

Berlusconi con Biondi

Decreti pronti ma è scontro aperto

ROMA Maglie strettissime per la custodia cautelare e «colpo di spugna» su Tangentopoli: il governo si appresta a varare oggi - salvo ripensamenti dell'ultima ora - due decreti legge. È un'amnistia mascherata dicono dal Senato i progressisti. Riducendo drasticamente il ricorso alla custodia cautelare già domani potrebbero uscire dalle celle vecchi e nuovi imputati di Tangentopoli da Giulio Di Donato a Giancarlo Rosi. E non vi entreranno inquisiti lattanti o contumaci, magari residenti all'estero. Si concluderà così il braccio di ferro che si era aperto dentro la maggioranza e in particolare all'interno di Forza Italia fra l'ala rappresentata dal capogruppo alla Camera Raffaele Della Valle (contrario ai decreti) e quella capeggiata dal ministro Cesare Previti. Lo scoglio è stato aggirato da un incontro fra il ministro della Giustizia Alfredo Biondi e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi: il pri-

mo aveva minacciato le dimissioni se non fosse stato ritirato l'alt di Della Valle. Dopo l'incontro con Berlusconi, Biondi ha dichiarato: «Il caso è chiuso». Dunque via libera al Consiglio dei ministri di oggi. «No ai decreti no al colpo di spugna» hanno avvertito ieri i senatori del gruppo progressisti-federativo nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Cesare Salvi, Massimo Brutti e Salvatore Senese. I progressisti hanno offerto un pacchetto di proposte per le emergenze della giustizia e un vero programma di governo della giustizia realizzabile in sei mesi. Se il governo dovesse varare le misure sulla custodia cautelare e Tangentopoli per decreti in Parlamento sarà scontro dunissimo.

GIUSEPPE F. MENNELLA
A PAGINA 3

Massimo D'Alema

«Ci resta un solo esame la guida del paese»



Il nostro problema non è più quello dell'identità ma dimostrare che la sinistra può governare il paese. Massimo D'Alema sfida Berlusconi: «Sarebbe antidemocratico volere elezioni anticipate». Incontro con Occhetto, che ha accettato di stare nella commissione per il congresso.

ALBERTO LEISS
A PAGINA 2

Giuliano Urbani

«Meglio il doppio turno Forza Italia sbaglia»



Il ministro Giuliano Urbani conferma la propria posizione a favore di un sistema elettorale a due turni e sconfessa l'iniziativa dei presidenti dei gruppi di Forza Italia. «Né i parlamentari, né i membri del governo e neppure il presidente Silvio Berlusconi ne erano all'oscuro».

LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 6



Pattuglie di carabinieri perlustrano le acque davanti al Palazzo Reale di Napoli

Massimo Sambucetti/Agf

Ultimi ritocchi a Napoli per i sette Grandi

NAPOLI Domani prende l'avvio a Napoli il vertice dei sette Grandi. Una città pulita, ordinata, proibita al traffico per un largo perimetro, si appresta a dare di sé un'immagine straordinariamente inconsueta ai leader dei Paesi più industrializzati del mondo. Il nuovo capo del governo giapponese, il socialista Murayama, è stato il primo ad arrivare ieri. Oggi via via arriveranno tutti gli altri. Sarà un vertice per la prima volta dalle caratteristiche più marcatamente politiche, soprattutto per

la partecipazione di Eltsin alla discussione di tutti i temi che non riguardano direttamente i rapporti economici. L'Italia, con il ministro degli Esteri Martino, rivendica il merito di aver tenacemente sostenuto l'allargamento dei lavori alla Russia. La vigilia è stata caratterizzata da un intervento del presidente francese Mitterrand che chiede ai Sette di non lasciarsi guidare solo dalle regole finanziarie e invita a guardare di più ai poverti del mondo.

CIARNELLI FAENZA GARDUMI POLLIO SALIMBENI KOZLOV
ALLE PAGINE 12 e 13

Sarà Clinton il mattatore del vertice?

RENZO FOA

D A STASERA Bill Clinton torna in Italia in un ruolo di mattatore. Questa volta non per celebrare il vittorioso di mezzo secolo fa come accadde il mese scorso ma per misurarsi con i vecchi e i nuovi partner del club delle democrazie più ricche e potenti. In primo piano figurano contenziosi come quello tra il dollaro e lo yen o dilemmi politici come quelli che partendo dalla Bosnia toccano l'orizzonte dei rapporti con la Russia. In realtà a questa edizione 1994 del G7 l'America giunge con la forza - in parte misconosciuta e contestata - che gli deriva dal ruolo di locomotiva che bene o male ha di nuovo assunto nel mondo in primo luogo per la sua ripresa economica a cui stentano ad agganciarsi le altre economie occidentali ma anche per il rafforzamento di un peso politico e diplomatico che forse anche grazie alla lezione somala sta diventando un rilevante fattore di equilibrio e di stabilità.

Naturalmente troppo volu minosa è l'agenda di questo vertice all'ombra del Vesuvio - dietro l'obiettivo della ripresa mondiale ci sono in dettaglio le questioni strettamente economiche, come il braccio di ferro tra Stati Uniti e Giappone, c'è il dramma planetario dell'occupazione, c'è la ricerca di soluzioni per i punti di crisi e infine il problema dell'estensione del ruolo del club dei superpotenti - per potersi attendere risultati

SEGUE A PAGINA 2

Pesanti accuse agli ufficiali della Guardia di finanza arrestati

Hanno chiesto mazzette perfino a Tex e Dylan Dog

MILANO Avevano provato a mettere nel sacco anche Tex Willer e Dylan Dog. O meglio, la casa editrice Sergio Bonelli, che pubblica le notissime avventure a fumetti e che, secondo l'accusa è una di quelle taglieggiate dallo squadrone della Guardia di finanza che ha imperversato a Milano dal 1986 in poi. Intanto i due ufficiali delle Fiamme gialle che mancavano all'appello del carcere militare di Peschiera si sono fatti vivi. Il tenente colonnello Capitaniucci si è costituito il generale Cerullo sta trattando la «resa». Oggi i

cinque indagati già in cella finiti nella bufera dello scandalo per aver intascato tangenti saranno interrogati da pm e gip. Si sarebbero spartiti secondo l'accusa oltre 3 miliardi di cui almeno 650 milioni destinati al generale Cerullo. A dare il via al ciclone Mani pulite sulle Fiamme gialle sono state le confessioni di 4 dei 15 ufficiali e sottufficiali finiti sotto inchiesta tra maggio e giugno. Secondo i giudici «all'interno del comando c'era un sistema di distribuzione dei proventi illeciti».

MARCO BRANDO
A PAGINA 7

Sentenza della Consulta

Alla moglie separata soldi garantiti dal giudice

A PAGINA 7

Cancellati metà dei voli, il ministro Fiori sponsorizza lo sciopero degli autonomi Sulta

Hostess e steward paralizzano Alitalia

Caos, code e bivacchi negli aeroporti

ROMA Alitalia nelle mani di «vassoio selvaggio». L'agitazione di hostess e steward ha paralizzato per due giorni gli aeroporti italiani. Metà dei voli della compagnia di bandiera sono stati cancellati, code e bivacchi hanno accompagnato l'attesa dei passeggeri rimasti a terra. Lo sciopero conclusosi ieri è stato proclamato dal Sulta, un sindacato autonomo del personale di bordo che ha strumentalizzato le difficoltà e i sacrifici chiesti dal piano di risanamento per scatenare una protesta dagli esiti imprevedibili. Secondo il presidente di Alitalia Renato Rivero «è minacciata la sopravvivenza della stessa compagnia aerea». Ma il ministro dei Trasporti Publio Fiori di Alleanza nazionale scende in campo a fianco degli autonomi. Chiede ad Alitalia di trattare col Sulta ed apre un'inchiesta sul



«La Voce» querela Fede Montanelli

«È insidiata la libertà di stampa»

ROBERTO CAROLLO
A PAGINA 6

comportamento del management accusandolo di aver sottovalutato la portata dell'agitazione. I sindacati confederali sparano a zero sul ministro Cobas. «Un comportamento irresponsabile che destabilizza il negoziato in corso, gioca allo sfascio ed alimenta il fuoco delle tensioni». Ma il ministro non modera i toni ed anzi alza il livello dello scontro con i sindacati confederali. Sono isterni da vecchie dive di vetero-sindacalisti che non si rassegnano al viale del tramonto. Intanto i confederali hanno confermato lo sciopero generale che lunedì inchioderà a terra quasi tutti gli aerei Alitalia.

G. CAMPESATO R. CARATI
A PAGINA 9

Spot fuorilegge in tv

L'Europa cita Roma alla Corte di giustizia

ROMA L'Unione europea porterà l'Italia davanti alla Corte di Giustizia dell'Aia per inadempimento della normativa Ue sugli spot televisivi secondo la legge europea sull'emittenza tv del 1989. L'Italia ha ignorato le norme sulla lunghezza e la dislocazione delle interruzioni pubblicitarie. Naturalmente il difetto è nel mancato cioè nella legge Mani che va cambiata. «Vogliamo pagina» dice Vincenzo Vita, responsabile informazione del Pds. Intanto, la Commissione per le petizioni di Bruxelles ha accolto il ricorso dei Verdi sulla «legittimità» della candidatura del presidente del Consiglio Berlusconi all'Europarlamento. Per Carlo Ripa di Meana «ora la situazione dell'informazione ha una valenza europea».

LETIZIA PAOLOZZI
A PAGINA 4



CHE TEMPO FA

San Deretano

SPETATA e imminente con i perdenti servile e salvante con i vincitori la prosa da edicola (sportiva e non) ha dato in occasione di Italia Nigeria il meglio di sé. Fino a un nanosecondo dalla fine gli azzurri avevano fatto per dirla in dolcissimo la classica partita di merda confusa, imbecille, dissonante nei toni e nella patria straziata, vergognosa, schifo! scandalo! tradimento! Poi Baggio indovina il tiro giusto e fortunato che stronca i nigeriani - bravi ma ciula - e il mondo si capovolge, eroici indomiti prodi nostri ragazzi. Mai una volta che una cronaca riesca a farci ragionare su quel sottile discriminante che lega la vittoria alla sconfitta, come se il Caso unico giocatore decisivo non scendesse mai in campo. Come se il mondo non fosse pieno di sconfitti carichi di onore e di vincitori imminentevoli e salvati per grazia ricevuta solo da San Deretano. Perché perdere dev'essere solo e sempre un onta e vincere solo e sempre un merito? Non dovrebbe lo sport per suo stesso vanto retorico essere «maestro di vita»?

[MICHELE SERRA]

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

ATLANTE DEL NUOVO MONDO

«Africa, un continente in fiamme»

Politica, storia, etnie.
Il Maghreb, l'Africa nera.
Colonie e decolonizzazione.